

26 dicembre 2010

## II GIORNO DELL'OTTAVA DI NATALE SANTO STEFANO, PRIMO MARTIRE (A)

### LITURGIA DELLA PAROLA

#### LETTURA

**Letture degli Atti degli Apostoli 6,8-7,2a; 7,51-8, 4**

In quei giorni. Stefano, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo. Allora alcuni della sinagoga detta dei Libertini, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilicia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava. Allora istigarono alcuni perché dicessero: «Lo abbiamo udito pronunciare parole blasfeme contro Mosè e contro Dio». E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al sinedrio. Presentarono quindi falsi testimoni, che dissero: «Costui non fa che parlare contro questo luogo santo e contro la Legge. Lo abbiamo infatti udito dichiarare che Gesù, questo Nazareno, distruggerà questo luogo e sovvertirà le usanze che Mosè ci ha tramandato». E tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo. Disse allora il sommo sacerdote: «Le cose stanno proprio così?». Stefano rispose: «Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l'avete osservata». All'udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano. Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio». Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì. Saulo approvava la sua uccisione. In quel giorno scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme; tutti, ad eccezione degli apostoli, si dispersero nelle regioni della Giudea e della Samaria. Uomini pii seppellirono Stefano e fecero un grande lutto per lui. Saulo intanto cercava di distruggere la Chiesa: entrava nelle case, prendeva uomini e donne e li faceva mettere in carcere. Quelli però che si erano dispersi andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola.

#### SALMO

**Sal 30 (31)**

Rit.: Signore Gesù, accogli il mio spirito.

Tendi a me il tuo orecchio,  
vieni presto a liberarmi.

Sii per me una roccia di rifugio,  
un luogo fortificato che mi salva. Rit.

Alle tue mani affido il mio spirito;  
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.  
Tu hai in odio chi serve idoli falsi,  
io invece confido nel Signore.  
Esulterò e gioirò per la tua grazia. Rit.

Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,  
salvami per la tua misericordia.  
Tu li nascondi al riparo del tuo volto,  
lontano dagli intrighi degli uomini. Rit.

## **EPISTOLA**

### **Seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo 3,16-4,8**

Carissimo, tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona. Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero. Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione.

## **VANGELO**

### **Lettura del Vangelo secondo Matteo 17,24-27**

In quel tempo. Quando furono giunti a Cafàrnao, quelli che riscuotevano la tassa per il tempio si avvicinarono a Pietro e gli dissero: «Il vostro maestro non paga la tassa?». Rispose: «Sì». Mentre entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: «Che cosa ti pare, Simone? I re della terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli estranei?». Rispose: «Dagli estranei». E Gesù replicò: «Quindi i figli sono liberi. Ma, per evitare di scandalizzarli, va' al mare, getta l'amo e prendi il primo pesce che viene su, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala loro per me e per te».

[La precedente lettura può essere sostituita con la seguente:

### **Lettura del Vangelo secondo Giovanni 15, 18-22**

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che io vi ho detto: "Un servo non è più grande del suo padrone". Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno

osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. Se io non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato».]

## COMMENTO PATRISTICO

### AGOSTINO Dal Commento al Vangelo di Giovanni, 88,1-2

#### **Le persecuzioni a motivo del nome di Cristo.**

Il che vuol dire che nei suoi discepoli è Cristo che viene perseguitato, è la sua parola che non viene osservata.

1. Il Signore, esortando i suoi servi a sopportare pazientemente l'odio del mondo, non poteva proporre loro un esempio maggiore e migliore del suo, poiché, come dice l'apostolo Pietro: *Cristo patì per noi, lasciandoci l'esempio, affinché ne seguiamo le orme* (1 Pt 2, 21). E' certo, però, che non è possibile seguire il suo esempio senza il suo aiuto, tenendo conto appunto del suo avvertimento: *Senza di me non potete far nulla*. Insomma, ai discepoli ai quali prima aveva detto: *Se il mondo vi odia sappiate che ha odiato me prima di voi*, dice ora, come avete udito nella lettura del Vangelo: *Ricordatevi della parola che vi dissi: Non c'è servo più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, anche la vostra osserveranno* (Gv 15, 17 18 20). Dicendo: *non c'è servo più grande del suo padrone*, evidentemente ha voluto mostrare come dobbiamo intendere ciò che aveva detto in precedenza: *Non vi chiamo più servi* (Gv 15, 5 18 15). Ecco infatti che ora li chiama di nuovo servi. E' questo, e non altro, il significato della frase: *Non c'è servo più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi*. E' chiaro che quando diceva: *Non vi chiamo più servi*, si riferiva a quel servo che non rimane per sempre nella casa (cf. Gv 8, 35), dominato com'è dal timore che solo la carità può bandire (cf. 1 Io 4, 18). Mentre, ora che dice: *Non c'è servo più grande del suo padrone; se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi*, si riferisce a quel servo che è guidato dal timore casto, che rimane in eterno (cf. Sal 18, 10). E' questo il servo che si sentirà dire: *Bravo, servo buono, entra nella gioia del tuo padrone* (Mt 25, 21).

2. *Ma faranno tutto questo contro di voi a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato* (Gv 15, 21). Che cosa precisamente faranno? Tutto ciò di cui ha parlato: li odieranno, li perseguiteranno, disprezzeranno la loro parola. Perché, se si fossero limitati a non osservare la loro parola, senza odiarli e senza perseguitarli, oppure anche odiandoli, ma tuttavia senza perseguitarli, non avrebbero fatto loro tutto il male possibile. Dicendo, invece: *Faranno tutto questo contro di voi a causa del mio nome*, non vuol dire altro che questo: in voi odieranno me, in voi perseguiteranno me, e non osserveranno la vostra parola perché è la mia. *Faranno tutto questo contro di voi*, infatti, a causa del mio nome; non a causa del nome vostro, ma del mio. Quanto più miserabili dunque sono quelli che fanno ciò a causa di questo nome, tanto più beati sono quelli che soffrono tutto ciò a causa di questo nome, secondo quanto egli stesso dice altrove: *Beati quelli che soffrono persecuzione a causa della giustizia* (Mt 5, 10). E soffrire a causa della giustizia è soffrire a causa sua, a causa del suo nome, poiché, come insegna l'Apostolo: *Cristo è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione, affinché, come è scritto, chi si vanta si vanti nel Signore* (1 Cor 1, 30-31). Può accadere, è vero, che malvagi facciano soffrire dei malvagi, ma non a causa della giustizia: sono allora miserabili

gli uni e gli altri, sia coloro che fanno soffrire sia coloro che soffrono. E anche i buoni talvolta fanno soffrire i malvagi: in tal caso, anche se i buoni lo fanno per la giustizia, i cattivi tuttavia non soffrono per la giustizia.

[www.undicesimaora.net](http://www.undicesimaora.net)